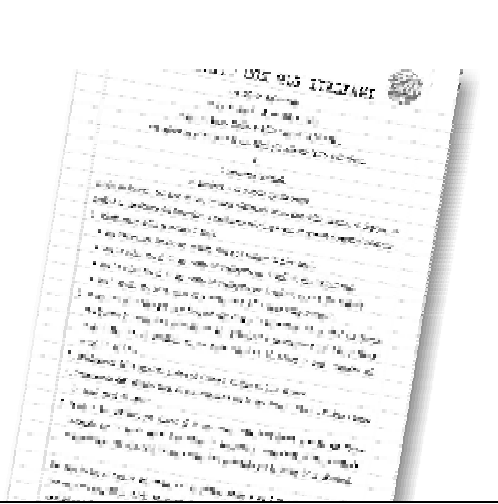


IL CONTRATTO DEL PREMIER CON GLI ITALIANI • 3 / LE PENSIONI



LE CIFRE

L'AUMENTO DELLE PENSIONI MINIME

■ **La norma.** L'articolo 38, comma 1, della legge 448/01 ha previsto, tra l'altro, che la maggiorazione sociale è incrementata, a decorrere dal 1° gennaio 2002, a favore di soggetti di età pari o superiore a 70 anni fino a garantire un reddito proprio pari a 516,46 euro (un milione delle vecchie lire) al mese per tredici mensilità. L'importo è, per il 2004, di 535,95 euro. Per

questo beneficio entra in gioco anche il reddito del coniuge. Attenzione, però: nel caso dei coniugi — entrambi aventi diritto sul rispettivo trattamento pensionistico alla maggiorazione sociale nella nuova misura — se l'attribuzione dell'incremento a uno dei due comporta il raggiungimento del limite di reddito cumulato, nulla è più dovuto all'altro

LA FOTOGRAFIA

| Classe di importo | Numero Pensioni | Importo medio mensile |
|-------------------|-----------------|-----------------------|
| Fino a 250 euro   | 1.793.724       | 138,63                |
| Da 251 a 500      | 5.274.631       | 405,37                |
| Da 501 a 750      | 3.291.419       | 587,32                |
| Da 751 a 1.000    | 1.566.634       | 863,79                |
| Da 1.001 a 1.250  | 1.006.314       | 1.116,14              |
| Da 1.251 a 1.500  | 595.9610        | 1.1362,26             |

| Classe di importo | Numero Pensioni | Importo medio mensile |
|-------------------|-----------------|-----------------------|
| Da 1.501 a 1.750  | 354.520         | 1.617,60              |
| Da 1.751 a 2.000  | 223.876         | 1.861,77              |
| Da 2.001 a 2.250  | 140.695         | 2.108,43              |
| Da 2.251 a 2.500  | 71.790          | 2.362,32              |
| Da 2.501 a 3.000  | 63.894          | 2.709,59              |
| Oltre 3.000       | 55.648          | 3.912,81              |
| Totale            | 14.439.106      | 654,86                |

Fonte: Inps

LE ALTRE RIFORME DELLA PREVIDENZA

■ **La riforma delle pensioni.** Con la legge delega "Tremonti-Maroni" è stata alzata l'età minima di pensionamento con decorrenza 2008: saranno necessari 60 anni di età (61 per gli autonomi) e 35 di contributi. Con 40 anni di contributi, invece, si potrà andare in pensione a prescindere dall'età. Via libera inoltre al super bonus per chi posticipa il pensionamento di anzianità: nel 2005 presentate 36mila domande per ottenere

l'incentivo; accolte solo 26mila richieste  
■ **Le nuove regole sul Tfr.** Approvata solo qualche settimana fa la riforma del Tfr che tuttavia entrerà in vigore solo dal 2008: i lavoratori del settore privato avranno sei mesi di tempo per decidere se trasferire il Tfr maturando a forme di previdenza complementare (fondi pensione chiusi o negoziali, fondi aperti oppure contratti di assicurazione sulla vita con finalità pensionistiche)

Un piano da oltre due miliardi subito sfociato in un braccio di ferro con l'Inps

# Pensioni minime a 516 € ma la riforma si è fermata

## Intervento limitato a un terzo del potenziale

ROMA ■ Dal 2002 oltre 1,8 milioni di italiani hanno beneficiato dell'aumento della pensione "minima" a 516 euro mensili. Un ritocco deliberato a fine 2001 con la prima Finanziaria varata dal Governo Berlusconi in questa legislatura ormai agli sgoccioli. A pochi mesi dall'illustrazione del "contratto con gli italiani" (dove al punto 3 si legge: «Innalzamento delle pensioni minime ad almeno un milione di lire al mese», ovvero 516 euro) Silvio Berlusconi poteva affermare soddisfatto di aver mantenuto il suo primo impegno con l'elettorato. Una sorta di fiore all'occhiello di cui tutta la Casa delle libertà, oltre al presidente del Consiglio, si vanta. Anche se, a dire il vero, proprio nella maggioranza non sono mancate le tensioni nelle settimane che hanno preceduto il varo. Per non parlare poi dei continui attacchi del centro-sinistra che, oltre a contestare la natura dell'intervento, da sempre obietta che ad usufruire degli aumenti è stato soltanto un terzo degli anziani con un trattamento previdenziale abbondantemente al di sotto dei 6.500 euro annui (13 milioni di vecchie lire). Al di là della polemica, due dati appaiono certi: il varo del "bonus" per le pensioni basse è stato a dir poco sofferto con continui ri-

pensamenti da parte della maggioranza e seguito da un duro scontro tra il ministro Roberto Maroni e l'Inps sui ritardi nei versamenti; il costo dell'operazione è stato di oltre 2 miliardi di euro (più di 4mila miliardi di vecchie lire) con una ricaduta sui conti previdenziali che, secondo le annotazioni fatte dalla Ragioneria generale dello Stato tre anni fa, è stata non propriamente positiva. In altre parole, quella delle pensioni al minimo non può essere considerata soltanto una storia dal lieto fine (almeno apparentemente). **Il rispetto del contratto.** L'aumento delle pensioni "basse" è stato il primo impegno inserito nel "contratto con gli italiani" che è stato rispettato da Berlusconi. A sancire il via ai ritocchi degli assegni pensionistici è

**Prosegue con le pensioni l'inchiesta del Sole-24 Ore sull'attuazione del «Contratto con gli Italiani» firmato dal leader della Casa delle libertà Silvio Berlusconi nel maggio 2001, alla vigilia delle elezioni che lo avrebbero portato a Palazzo Chigi. Le due precedenti puntate, dedicate ai capitoli del Fisco e della sicurezza, sono state pubblicate rispettivamente nelle edizioni del 22 dicembre e del 27 dicembre.**

stati infatti la legge Finanziaria per il 2002, che li ha resi di fatto subito operativi. **I beneficiari.** A partire dal 1° gennaio 2002 l'adeguamento a 516,46 euro mensili è stato garantito a tutti i soggetti con un'età superiore ai 70 anni. La soglia anagrafica scendeva a 60 anni solo per alcune categorie specifiche, a cominciare da invalidi civili totali, sordomuti, ciechi civili assoluti. La platea dei beneficiari fu originariamente quantificata in circa 2,2 milioni di soggetti. Secondo gli

ultimi calcoli si sarebbe superata quota 1,8 milioni (ma l'Inps nel 2002 ha accertato circa 200mila beneficiari dell'aumento che in realtà non ne avevano diritto). **Un iter sofferto.** All'inizio di settembre del 2001, al momento di gettare le basi per la Finanziaria 2002, il Governo fissò tra i punti fermi il ritocco a 516 euro mensili delle pensioni per gli «over 70». Ma l'Esecutivo si trovò subito a fare i conti con i problemi di copertura finanziaria, che, tra l'altro, male si associavano alla mutata situazione economica per effetto delle ricadute dell'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001. Così prese piede l'idea di limitare gli aumenti ai soli «over 75». Ma molti nella maggioranza, a partire dal premier, sostenevano la necessità di assicurare l'irrobustimento dell'assegno pensionistico a una platea abbastanza significativa come dimostrazione della capacità dell'Esecutivo di rispettare gli impegni presi. Seguirono settimane di continui risponsamenti, tra pressioni politiche e simulazioni tecniche dell'Inps e della Ragioneria generale dello Stato quasi mai incoraggianti. La situazione si sbloccò solo a metà dicembre del

Il Consiglio dei ministri che a fine settembre 2001 varò la Finanziaria contenente l'aumento delle «minime» (LaPresse)

2001, quando mancavano pochi giorni al via libera definitivo del Parlamento alla Finanziaria, con la presentazione dell'emendamento sulla cosiddetta sanatoria degli indebiti Inps con cui vennero fissati i criteri per l'attribuzione degli aumenti. **Le critiche dell'opposizione.** Il centro-sinistra si scagliò subito contro questo intervento accusando il Governo di elargire gli aumenti senza neppure verificare chi davvero fosse bisognoso di sostegno. L'opposizione poi accusò l'Esecutivo di

non avere comunque tenuto fede agli impegni, visto che la platea dei beneficiari era limitata a meno di 2 milioni di anziani mentre quella potenziale (comprendente i percettori di pensioni al minimo, pensioni sociali e altri trattamenti "bassi") era composta da 5-6 milioni di soggetti. **Il braccio di ferro con l'Inps.** Nella querelle degli aumenti delle pensioni minime non è mancato uno scontro tra il ministro del Welfare Maroni e i vertici dell'Inps, nel 2002 guidata da Massimo Paci (no-

minato dall'Esecutivo di centro-sinistra). Oggetto della contesa: lo smaltimento delle domande con conseguente pagamento degli aumenti, troppo lento secondo il Governo, assolutamente in regola con il flusso di richieste a parere dell'Istituto previdenziale. Il braccio di ferro si esaurisce con la decisione di Paci di lasciare il timone dell'ente con qualche mese di anticipo rispetto alla scadenza del mandato. Maroni nominò commissario dell'Inps, Gian Paolo Sassi (già suo consigliere giuridi-

co), che poi assumerà la presidenza dell'Istituto.  
**Il lungo racconto con la riforma previdenziale.** Se la lievitazione delle pensioni minime era in bel-la mostra nel "contratto con gli italiani" e nel programma elettorale della Casa delle libertà, altrettanto non si può dire della riforma del sistema previdenziale. Eppure, nonostante non fosse citata in alcun documento ufficiale, poche settimane dopo il suo insediamento, il Governo ha dato subito il via al confronto con le parti sociali per allestire quella che, dopo lungo e travagliato tragitto durato diversi anni, è alla fine diventata la legge delega "Tremonti-Maroni" con cui è stata alzata l'età minima di pensionamento con decorrenza 2008. Ancora più lunga e sofferta è stata la navigazione della "delega-Maroni" sulla riforma del Tfr. Al termine di un duro scontro nella maggioranza, il Governo ha deciso di far entrare in vigore anche questo provvedimento dal 2008. Pertanto, a tutt'oggi, l'unico intervento previdenziale di una certa portata che l'Esecutivo ha reso operativo è proprio l'aumento delle pensioni minime. Che Berlusconi, in caso di vittoria nella prossima tornata elettorale, ha già promesso di voler fare ulteriormente lievitare a 800 euro mensili.

MARCO ROGARI

### La ricetta del centro-destra / Mario Baldassarri

## «Ora puntiamo a quota 800 euro»

«Importante e qualificante sul piano sociale»: così il viceministro Mario Baldassarri definisce l'adeguamento a 516 euro mensili delle cosiddette pensioni basse. Un intervento che l'economista di An non esita a definire un successo per il Governo di centro-destra. «È il primo impegno che abbiamo mantenuto. Dal 1° gennaio 2002 a beneficiare dell'aumento sono stati 1,8 milioni di anziani», sottolinea il viceministro, che ebbe un ruolo importante nell'individuazione della copertura finanziaria, pari a circa 4mila miliardi, necessaria per garantire quanto indicato nel "contratto con gli italiani" mostrato dal premier Silvio Berlusconi. Ma proprio il numero dei beneficiari finì, all'epoca, nel mirino del centro-sinistra, che definì la platea assai ristretta rispetto agli oltre 5 milioni dei cosiddetti pensionati poveri e accusò il Governo di tradire le promesse. «La polemica della sinistra è inaccettabile — afferma Baldassarri — perché non

avevamo affatto detto che avremmo dato l'aumento a tutti». Il vice-ministro difende, insomma, tempistica e portata dell'intervento. Non a caso dice: «Sono assolutamente soddisfatto». Baldassarri non nasconde, comunque, che non fu semplice portare a compimento l'operazione, ma aggiunge: «In realtà è tutto difficile: per decidere occorrono coerenza e determinazione politica». In ogni caso l'economista indica la strada da percorrere nei prossimi mesi: «Ora, dopo aver mantenuto quell'impegno, occorre garantire un minimo di potere d'acquisto» ai pensionati sociali. Il viceministro dell'Economia fa notare che dalla lievitazione delle pensioni minime sono ormai trascorsi quasi cinque anni e che l'avvento dell'euro ha colpito soprattutto le fasce più deboli. «Per questo motivo — afferma Baldassarri — è necessario adeguare quei 516 euro mensili a 800 euro, come ha già detto il premier».

M.ROG.

### La ricetta del centro-sinistra / Paolo Onofri

## «Aumenti inutili senza servizi»

Per «aiutare veramente un anziano» occorre anzitutto valutare «il suo reddito complessivo» e non la sua pensione. Paolo Onofri, già consigliere economico di Romano Prodi e di diversi ministri degli ultimi governi di centro-sinistra è tutt'altro che affascinato dall'operazione messa in atto dall'Esecutivo Berlusconi per alzare a 516 euro mensili le pensioni "basse". L'economista lascia chiaramente intendere che per un «over 65» è inutile avere 100 euro di pensione al mese in più se poi deve pagare tutti i servizi: invece che muoversi all'insegna di esclusivi interessi elettorali sarebbe «necessario definire se all'anziano interessa un ritocco del trattamento pensionistico oppure una garanzia di assistenza efficiente nel caso di non autosufficienza». E, in proposito, Onofri aggiunge: «Credo che si possa scambiare un po' di pensione con questa garanzia».

Secondo l'economista, «parlare di pensioni minime è estremamente complicato. Non so nemmeno — prosegue — se il presidente del Consiglio ha avuto la possibilità di rendersi

È meglio garantire un'assistenza efficiente

M.ROG.

M.ROG.

conto quanto sia complicato proprio per la varietà di posizioni che ciascun pensionato ha». Quanto alle polemiche che accompagnarono il ritocco a 516 euro mensili deciso dall'Esecutivo Berlusconi, Onofri si limita a ricordare che «all'epoca si facevano i conti su circa 1,5-1,8 milioni di pensionati mentre si diceva che i soggetti al di sotto della soglia di un milione di lire di allora oscillassero tra i 5 e i 6 milioni». Al di là delle approssimazioni, per Onofri un dato è certo: l'intervento deciso dal Governo ha «certamente lasciato molte frustrazioni». Un intervento, tra l'altro, senza alcun raccordo con la riforma previdenziale, datata 2008, successivamente varata dal Governo. Che — a parere di Onofri — «ha fatto un passo indietro rispetto alla riforma Dini, togliendo alcuni pezzi rilevanti della legge nel momento in cui dovevano essere attuati, come ad esempio l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione che, malgrado dovesse essere realizzato entro il 2005, è stato ignorato dall'Esecutivo».

M.ROG.

Il riassetto previdenziale alza l'età soltanto dal 2008, tempi lunghi anche sul Tfr